

AGORA'

Una Campania normale? «E' possibile ma siamo ancora all'inizio...»

Intervista a tutto campo a Lina Lucci, segretario regionale della Cisl. Casa, sanità, lavoro le priorità: «Sulla occupazione si dovrebbe avviare una discussione realistica»

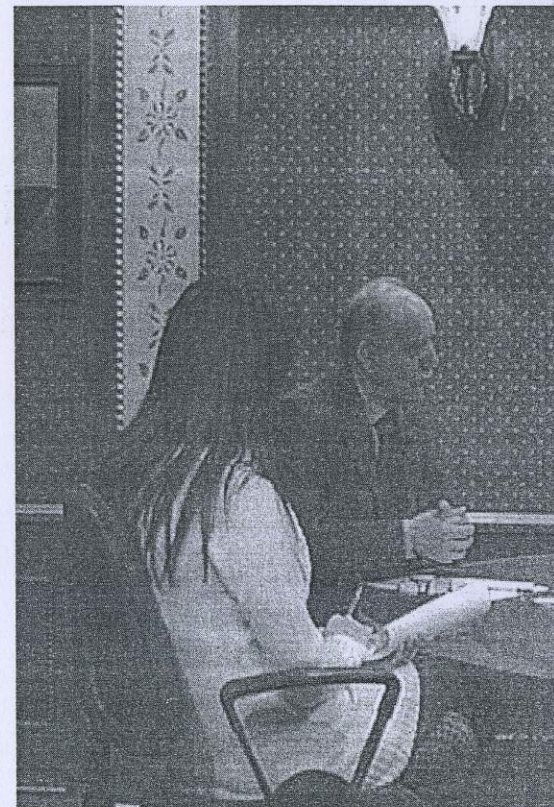
▶ Matilde Andolfo

Mentre in Italia è sempre acceso il dibattito sullo scottante interrogativo se la crisi sia finita o meno, i dati dell'Istat sulla disoccupazione senza alcuna incertezza informano che è aumentata sensibilmente la percentuale degli "scoraggiati". La parola indica tutte quelle persone che per un motivo o per l'altro hanno rinunciato a cercare un'occupazione. E intanto proprio la Campania si conquista la maglia nera per il numero dei disoccupati. Sul tema interviene il segretario generale della Cisl campana, Lina Lucci. Intervistata in esclusiva dal direttore editoriale Luanset, Franco Genzale nel corso di una puntata di Agora', il segretario campano della Cisl dice: «Inutile negarlo, siamo in zona retrocessione. I dati diffusi dall'Istat sono allarmanti e reali. La crisi in Campania ha una radice strutturale e non congiunturale. Questi dati dovrebbero subito coinvolgere il presidente della Regione, Stefano Caldoro e i vari assessori interessati. La disoccupazione è

sempre stata vista come lo zoccolo duro da ammorbidire. Ma non lo credo affatto. Non ho mai sentito una bugia più grossa di questa». Per la Lucci e la maggior parte delle sigle sindacali: «la legge consente di misurare la disoccupazione, ciò vuol dire che nella nostra regione non si applica la legge». Aggiunge Lina Lucci: «Si dovrebbe avviare una discussione realistica che sino ad ora non è stata fatta. Bisogna verificare nei fatti il disoccupato tipo della regione Campania, sia per i giovani che per gli anziani». La fotografia offertaci dagli ultimi dati resi noti dall'Istat e dalla Caritas sottolinea di come in Campania sia aumentata la povertà e cambiata l'identikit di chi è in difficoltà: le famiglie e i giovani disoccupati. Basti dare uno sguardo al dossier regionale sulle povertà. Nelle 16 diocesi campane, raccolti in 33 centri d'ascolto, si rileva che, dal 2008 (quando i censiti erano 4.712), gli utenti che si sono rivolti alla Caritas per chiedere aiuto sono aumen-

tati del 27,7 per cento. Se, poi, si confrontano con i dati del Dossier 2007 (che censivano 3.166 persone), la crescita è pari al 90,1 per cento in appena tre anni. Secondo la ricerca e, in base agli indicatori regionali di sfondo (dati Istat e Svimez) questo incremento è dovuto a una mancanza di crescita economica che si protrae ormai da tempo, come dimostrano i dati sul Pil e sui livelli di occupazione. «Non a caso - aggiunge il segretario Cisl - la maggior parte delle persone hanno difficoltà lavorative, in particolare le donne e i giovani». La soglia della povertà si è drammaticamente abbassata, tant'è che anche gli occupati si rivolgono alla Caritas per chiedere aiuto. Indicatori di una condizione economica precaria. Il problema della Campania è che vi sono anche famiglie monoreddito, spesso con tre o più figli a carico, riferiscono di non poter sostenere eventuali spese impreviste. Le categorie sociali più colpite, quindi, sono i disoccupati e le famiglie, che pur sempre conservano il loro ruolo di ammortizzatore sociale. Intanto il Go-

vernatore Caldoro ha sottolineato che la Regione Campania, in questi ultimi mesi, ha attuato opere che non sono mai state attuate 15 anni non sono mai state fatte. La Regione si è mossa affrontando i problemi cardine quali quella della casa, della sanità, del lavoro. Risponde il segretario della Cisl: «Pur tuttavia siamo ancora lontani dall'affrontare il vero problema. Il governatore Caldoro ha sì affrontato l'indebitamento che è il nodo principale che imbriglia la nostra regione. Sulla questione dell'indebitamento sanitario, ad esempio, è innegabile che l'Ente regionale abbia lavorato bene. Difficile colmare un buco di miliardi di euro. In tal senso, la Cisl ha accompagnato con grande sacrificio il piano ospedaliero stilato dalla Regione». Il segretario campano della Cisl aggiunge che con la riforma sanitaria si lavora su due piani: il rientro dal deficit da un lato e la "territorializzazione" dell'assistenza dall'altro. «Ma - prosegue -, siamo ancora agli albori». Per il segretario della Cisl il cammino per superare l'emergenza è ancora lungo.



LINA LUCCI,

segretario generale della Cisl Campania ospite della trasmissione "Agorà". La Regione, in questi mesi, si è mossa affrontando i problemi cardine quali quella della casa, della sanità, del lavoro. Ma replica il segretario della Cisl: «Siamo ancora lontani dall'affrontare il vero problema. Il governatore Caldoro ha sì affrontato l'indebitamento che è il nodo principale che imbriglia la nostra regione. Sulla questione dell'indebitamento sanitario, ad esempio, è innegabile che l'Ente regionale abbia lavorato bene. Difficile colmare un buco di miliardi di euro».

LAVORO: «Anche sul piano del lavoro non si devono sprecare risorse. La Regione deve programmare sapendo che le imprese devono dire quali sono le figure professionali per le aziende...»

GIUDIZIO SU CALDORO «Il governatore Caldoro è una persona per bene e si muove con prudenza. Deve liberarsi dal ciarpame presente del Pdl che lo ostacolano nel prendere le decisioni...»

La Regione programmi ascoltando le istanze

«L'obiettivo è riuscire a mettere in atto uno strumento dove l'impresa seleziona la figura di cui ha bisogno»

Lina Lucci segretario della Cisl interviene anche sulla tematica della casa, il fattore abitativo è una vera e propria emergenza in una Regione come la Campania: «Per il piano casa, insieme all'assessore Marcello Tagliatela bisogna recuperare un dialogo vero. Siamo lontani - dice la Lucci -, dalla riforma strutturale, serve un piano di anti-abusivismo edilizio ed è opportuno dare un aiuto alle fasce deboli». D'altra parte il piano caso recentemente approvato è stato definito «un regalo di Natale» per tutti i campani. «Quello delle abitazioni - spiega la Lucci è un problema sociale che insiste in ogni territorio». Gli obiettivi del nuovo piano casa, sono il contrasto alla crisi economica e alla tutela dei livelli occupazionali, ma anche l'incremento del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e privata anche attraverso la riqualificazione di aree urbane degra-

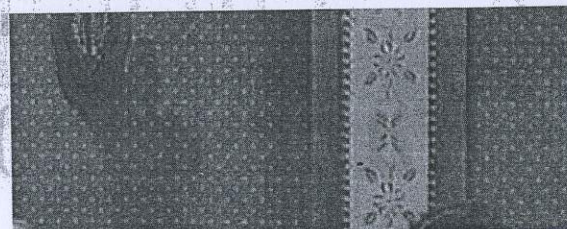
date o esposte a particolari rischi ambientali e sociali. Anche l'ampliamento, per uso abitativo (fino al 20% della volumetria esistente per gli edifici residenziali uni-bifamiliari, per edifici di volumetria non superiore ai 1.500 metri cubi, per edifici residenziali composti da non più di tre piani fuori terra ndr). La casa e l'occupazione sono per la Lucci i temi caldi da affrontare per prima: «Anche sul piano del lavoro non si devono sprecare risorse. La Regione Campania - spiega il segretario della Cisl -, deve programmare sapendo che è compito dei titolari delle imprese rivelare quali sono le figure professionali di cui le aziende hanno bisogno». La Lucci proprio poche settimane fa aveva sottolineato che «la Campania ha il livello più elevato di lavoro sommerso o in nero, come testimonia il dato in base al quale 17 lavoratori su cento sono irregolari». Il segretario generale della Cisl Campania denuncia

che proprio gli immigrati irregolari «sono sicuramente più dei 35mila censiti dalla Caritas, ma il lavoro nero riguarda loro come tanti campani». In tal senso Cisl Campania ha avanzato, una proposta concreta per favorire l'emersione. Altro tema scottante, legato al significato di meritocrazia. Come la si applica in una regione come la Campania? «Non credo vi sia spazio in una regione come la nostra per la meritocrazia. Non a caso la Cisl, per il 2011, lancia quest'appello - dichiara Lina Lucci -. E' importante avere un atteggiamento responsabile ed onesto. Fino a ieri credo che nessuno, rappresentante del mondo istituzionale e non, abbia giocato fino in fondo la sua parte. Mi riferisco anche al mondo del sindacato, che per molto tempo è stato troppo accondiscendente. Se riuscissimo - prosegue il segretario generale Cisl -, a mettere in atto uno strumento dove l'impresa seleziona la fi-

gura di cui ha bisogno e chiede aiuto alla regione per aumentare la formazione professionale, avremmo raggiunto già un buon risultato». E' chiaro che il lavoro si crea tramite gli investimenti. In Campania ben pochi soldi sono giunti per riqualificare le aree a rischio. Un esempio la spesa dei fondi destinati alle aree sottoutilizzate, i cosiddetti Fas di cui non si parla. Caldoro spinge alla sobrietà ma, secondo Lei, non c'è il rischio che attraverso questa teoria la Regione resti immobile per i prossimi 5 anni? «Sicuramente. Ma ora siamo in una fase che va oltre l'emergenza. La Regione Campania è rientrata nei tetti dello sfioramento del Patto di Stabilità, almeno per il 2011. Qui si apre uno scenario più interessante. Mi spiego. Per spendere il miliardo e 300 milioni assegnatogli, la regione Campania dovrà appostare in bilancio 200 milioni di euro. Siamo quindi in condizioni di poterlo fare».

UN ALTRO MOMENTO DELLA TRASMISSIONE

Agorà andrà in onda oggi su Teleluna alle 20,30, domani alle 21,30 su Telebenevento e, infine, su Sky 852 alle 20,30



BUONGIORNO
CASERTA
11/01/2011

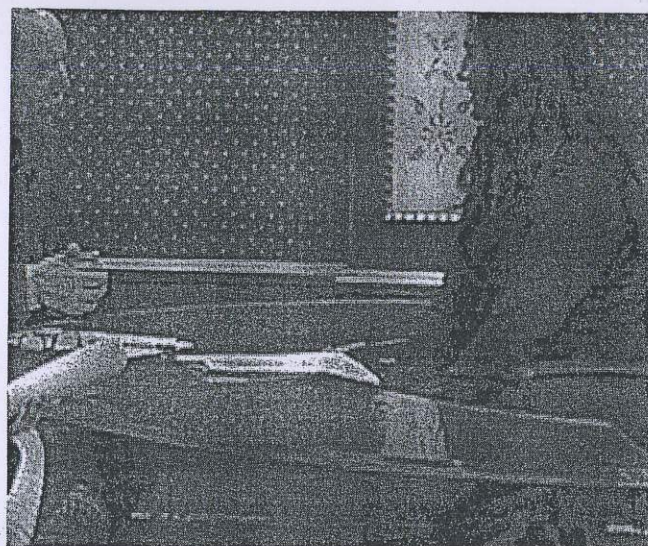
La Cisl ha varato il progetto "Giovani talenti"

Tanti i temi contenuti nel progetto "Giovani talenti Cisl" promosso dalla Cisl Campania e dalla Fondazione Colasanto, illustrato di recente presso il Complesso monumentale San Lorenzo Maggiore di Napoli. Un'occasione per festeggiare i 60 anni della Cisl, sindacato che è nato il 30 aprile 1950.

«I giovani, oggi, faticano a realizzare esperienze di auto-impegno perché devono affrontare una serie di problematiche (meccanismi burocratici contorti e complessi, elevati costi nei canoni di locazione degli esercizi, difficoltà di accesso al credito). A parere dei ragazzi bisogna sburocratizzare le procedure, rafforzare il prestito d'onore e prevedere agevolazioni fiscali e contributive ad hoc per i giovani che mettono a disposizione la propria voglia di creare ricchezza. L'obiettivo del progetto - spiega Lina Lucci, segretario generale della Cisl Campania - è stato dare ai ragazzi uno strumento di analisi della politica locale, attraverso il quale esaminare i limiti e i contenuti che nel corso degli ultimi 15 anni hanno caratterizzato il Governo regionale e, per invertire il trend, provare a costruire proposte da chi questa realtà la vive sulla propria pelle». «Per questo - ha poi commentato Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl - abbiamo scelto di festeggiare i sessanta anni del sindacato a Napoli con i giovani». A fronte

di un tasso di disoccupazione così elevato, si rende necessario dar vita a politiche del lavoro concrete. In particolare, si ritiene che una possibile e reale opportunità debba essere costituita dall'imprenditoria giovanile. Ecco perché la Cisl Giovani di Napoli ha proposto di attuare un progetto definito "ETA' FRANCA", chiedendo così che le agevolazioni previste per le Zone Franche Urbane siano concesse a tutti i giovani dell'età compresa tra i 18 e 35 anni che vogliono avviare una attività imprenditoriale in tutto il territorio della provincia di Napoli.

I giovani hanno bisogno di spazi dove incontrarsi, dove potersi esprimere, dove confrontare e condividere esperienze. Bisogna creare uno spazio di aggregazione, aperto a tutti dove poter avviare iniziative socio-culturali che coinvolgano e attivino la realtà giovanile in un'ottica di partecipazione. Incontrarsi all'interno di essi per discutere e per organizzare manifestazioni pubbliche che abbiano come fine il coinvolgimento dei giovani; organizzazione di momenti di aggregazione o di iniziative culturali. Il progetto ha reso evidente che è venuto il tempo di dare ai giovani gli spazi ed i luoghi in cui parlare. Non è facile a Napoli trovare un luogo dove ritrovarsi in qualità di cittadino che viene chiamato a determinare scelte per il proprio territorio.



«MARCHIONNE? UNA PERSONA CONCRETA, UN IMPRENDITORE VERO»

Politica e anti-politica. Quanta cattiva politica esiste in Campania?

«Troppa - risponde senza mezzi termini Lina Lucci - Ecco perché credo che la politica debba tornare ad essere credibile. Se così non fosse siamo a un passo dal baratro». In questi giorni si parla tanto della Fiat e della nuova società».

Che idea ha dell'amministratore delegato Marchionne?

«Credo sia un imprenditore vero. È una persona concreta, con i piedi per terra. Marchionne ha fatto una scelta e ha fatto ragionare tutta l'opinione pubblica».

E ancora che idea ha degli incentivi?

«L'incentivazione pubblica non può essere l'elemento del sistema imprese d'Italia e locale».

Con questo non voglio dire che bisogna cancellare i sistemi di tutela. In questo caso serve il sindacato vero, che protegge il lavoratore. Il problema più grande del Mezzogiorno e quindi anche della Campania è che si arriva sempre a rilento sulle cose.

E infatti penso che questa sarà una pagina di storia dove si riederà perché nessuno ha colto l'occasione al volo».